

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 17 - N. 72 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano settembre/ottobre 2023

di Sutri
ONLUS

SIAMO SUL TITANIC *di Francesca Saitto*

L'estate del 2023 è stata la più calda a livello globale degli ultimi 83 anni. Lo dicono l'Organizzazione meteorologica mondiale e l'Osservatorio climatico europeo Copernicus. La terra ha la febbre alta con tutte le conseguenze che questo comporta: siccità, incendi, soprattutto al sud e alluvioni, grandine, cicloni al nord. Il grande calore provoca una grande evaporazione delle acque del mare, dei laghi, dei fiumi, che si deposita nelle alte sfere, quando in autunno incontra le correnti fredde provenienti dal nord, si trasforma in piogge torrenziali, grandine, venti ciclonici. Le previsioni per il futuro sono che supereremo la soglia del limite di aumento della temperatura dello 1,5 gradi Celsius posto dall'accordo di Parigi del 2015. Ogni anno la situazione peggiorerà se non si prendono provvedimenti drastici ed immediati, ma sembra che nessuno Stato stia cambiando rotta, anzi, si prosegue verso un massiccio uso di combustibili fossili, di cementificazione del territorio. In Europa i 27 Stati dell'Unione, alla crisi climatica, contrappongono la crisi economica. In Italia gli ambientalisti vengono definiti ecoterroristi. Contrapporre la difesa dell'ambiente ad una perdita economica significa essere ciechi, non vedere gli enormi vantaggi nello sviluppo di energie alternative a quelle fossili, nella enorme quantità di lavoro e di aumento dell'occupazione nella cura del territorio, inoltre dell'enorme risparmio che si avrebbe nell'evitare i disastri che ci hanno colpito con le alluvioni, gli incendi e quant'altro. Per ogni milione di euro investito in adattamento, se ne risparmiano 5 milioni in mancati danni. Nell'appello ai giornalisti, fatto dal premio Nobel Giorgio Parisi, si raccomanda di diffondere notizie scientifiche verificate e di non parlare di "maltempo", ma di cambiamento climatico. Omettere queste informazioni, dice Parisi, condanna le persone al senso di impotenza, proprio in un momento storico in cui è possibile costruire un futuro migliore. Noi siamo molto pessimisti sulla presa di coscienza di chi ci governa e di noi stessi cittadini indifferenti a quanto accade intorno a noi. Condividiamo le parole del cantante Ligabue che in una recente intervista ha detto "E' come ritrovarsi sul Titanic, sapendo però già che c'è un iceberg contro cui schiantarsi. Invece di salvarsi, si fa festa perché tanto non c'è nulla da fare. C'è un chiaro individualismo. La politica deve fare quello che deve fare perché è evidente che i problemi attuali sono frutto di un sistema che non funziona. Non è che il governo possa risolvere tutto, ma è giusto che attivi le misure giuste di cui necessitiamo".



EMERGENZA SICUREZZA SUL LAVORO *di Stefania Anzalone*

Dall'indice degli omicidi colposi da incidente sul lavoro, pubblicato dal Ministero degli Interni, scopriamo che la Toscana figura al nono posto tra tutte le province coinvolte, in questa triste classifica nazionale. E se non bastassero i dati del Viminale, sarebbe sufficiente rifarsi alle cronache dei giornali. L'ultimo incidente mortale è avvenuto il mese scorso a Corchiano dove ha perso la vita un operaio di 54 anni durante i lavori di ristrutturazione di una palazzina di proprietà dell'Ater.

I numeri sono impressionanti: i dati emersi dal report dell'Osservatorio Vega riguardo gli incidenti sul lavoro in Italia dall'inizio del 2023 testimoniano uno scenario davvero inquietante. Tra gennaio e maggio di quest'anno, infatti, in tutta Italia sono morti 358 lavoratori, con una media mensile che è passata da 66 a 71 decessi. Impressionante anche la media settimanale che parla di almeno 17 vittime ogni 7 giorni. Gli infortuni mortali sono 271 nei luoghi di lavoro e 87 *in itinere*. Per quanto riguarda il tasso di mortalità sul lavoro tra i giovani, la situazione è ancora più drammatica: la percentuale dei giovanissimi morti con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è del 100% in più rispetto ai colleghi nella fascia tra i 25 e i 34 anni. "Morire in fabbrica, nei campi, in qualsiasi luogo di lavoro è uno scandalo inaccettabile per un Paese civile, un fardello insopportabile per le nostre coscienze, soprattutto quando dietro agli incidenti si scopre la mancata o la non corretta applicazione di norme e procedure". Questo afferma Sergio Mattarella, in occasione della 73ª giornata nazionale per le vittime del lavoro; infatti da quello che conosciamo dai media o da esperienze a noi vicine, è fin troppo facile individuare le responsabilità dei datori di lavoro ai differenti livelli gerarchici, in particolare e a maggior ragione in aziende piccole e/o a conduzione familiare. Tuttavia spesso anche nelle aziende più grandi, dove le norme si rispettano e i lavoratori vengono formati alla sicurezza, il problema si pone ugualmente. Si chiedono tempi sempre più stretti per eseguire un lavoro ed è difficile sottrarsi a queste richieste, dimenticando proprio quello che si è appreso in materia di sicurezza. Molti anni fa

segue a pag. 2

RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO *di Gioacchino Cascio*

Chiusura al traffico veicolare nel centro storico? Certamente, ma solo quando ci sono eventi. Si è sempre data questa giustificazione per non farlo o per chiudere soltanto qualche giorno dell'anno o solo poche ore: la sagra, la processione. Mai ci saremmo aspettati che la chiusura di quattro giorni per lavori di manutenzione straordinaria riguardanti il ripristino di alcuni piccoli tratti di selciato di via Garibaldi, Piazza della Rocca, via Roma, avrebbe portato così tanta gente nel week end 23-24 settembre. Tante presenze senza aver organiz-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA CONTESA DELL'ANFITEATRO

di Francesco Casini

Gli anfiteatri, si sa, erano per eccellenza, aree riservate alle contese: duelli fra gladiatori, gare di corsa, lotte e competizioni di vario genere, non escluse quelle, spesso letali, dette *venationes* o sfide con animali feroci che non erano, però, praticate dai gladiatori, bensì dai bestiari. Il sostantivo "gladiatore" deriva dal termine latino *gladium* o spada, arma con la quale i contendenti si sfidavano. Comunque, seppur nella loro diversità, queste tipologie di agoni erano sempre di carattere meramente fisico. La contesa di cui parliamo oggi non ha alcunché di corporeo perché si tratta di una controversia giuridica riguardante la proprietà del monumento stesso. Lo spunto per trattare questo argomento me lo dà l'amico Vincenzo Petroni che, sia in qualità di uomo di legge, sia perché ex Assessore alla Cultura dell'Amministrazione Municipale, oltre che sindaco, è in possesso della copia della sentenza riguardante la Causa Civile intentata dal Comune di Sutri contro il Marchese Achille Savorelli, allora, proprietario dell'apezzamento situato in Monte san Giovanni. Detta tenuta risulta, dapprima, possesso della famiglia Altoviti che, alla fine del 1565, la acquista per trenta scudi dai discendenti di Stefano Savini; (all'epoca la villa non esisteva ancora ma vi era solo un casino di caccia), poi dei Muti-Papazzurri a cui fa seguito il marchese Casali e, infine, i Savorelli. Il casato Staderini subentra a costoro solo nei primi decenni del secolo scorso ed è l'ultimo possidente privato prima che ne divenisse titolare il nostro Comune. L'esclusione dal possesso dell'anfiteatro del Marchese Savorelli, come di tutti i suoi predecessori, è chiaramente sancita dall'atto di vendita della famiglia Savini a favore degli Altoviti in cui si dichiara: "*Dominus Felix, quondam Stefani Savini in perpetuum vendidit, permutavit, cessit, ... capitano Hippolito de Altovitis... locum sive montem cum domo, prato... in dicto loco sive monte... situm et positum extra muros Sutrii in Contrada Vallis Sancti Angeli seu Montis Sancti Joannis iuxta bona Ecclesiae S. Joannis, Appretiatum, rupes Culisei et alias rupes circum...*" Vale a dire: "Il signor Felice Savini, fu Stefano, ha venduto in perpetuo, ha permutato, ha ceduto... al capitano Ippolito degli Altoviti... la località o il monte con l'abitazione, il

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00
DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "emergenza sicurezza sul lavoro"

sono stata chiamata come psicologa, insieme ad altri miei colleghi, ad intervenire in alcuni corsi di formazione alla sicurezza da parte di un'azienda "illuminata". Controllando i programmi dei corsi, ci accorgemmo che si proponeva l'apprendimento di una sicurezza formale, qualcosa che si avvicinava a una pratica burocratica, piuttosto che all'interiorizzazione di un comportamento sicuro. La differenza è grande. Un apprendimento burocratico costituisce, quantomeno, il rischio di aver imparato le norme senza farle proprie al momento in cui serve applicarle. Da qui la collusione con chi, nei fatti, induce ad ignorare le norme stesse. Con i colleghi decidemmo di agire sui comportamenti ottenendo ottimi risultati di apprendimento attivo e quindi comportamenti efficaci. Sappiamo bene che i quotidiani, i TG, i social sono pieni di notizie e commenti sull'emergenza sicurezza. Il nostro piccolo giornale si limita a fornire piccoli spunti di riflessione, per sentirsi coinvolti per non sentirsi solo impotenti di fronte a tante tragedie. Vi lasciamo con uno di questi: chiunque di noi, sul lavoro o fuori, può sentirsi parte attiva attuando il controllo sociale. Se ci accorgiamo che un collega sta rischiando sul posto di lavoro o se un qualsiasi cittadino si accorge che nel cantiere che ha di fronte sono carenti le norme di sicurezza, riteniamo che ciascuno possa e debba avere l'obbligo morale di intervenire. Non pretendiamo in questo di trovare la soluzione, ma almeno di offrire un piccolo aiuto e un tentativo di risposta all'impotenza.

segue "rigenerazione centro storico"

zato alcun evento ma solo perché era stato possibile fare due passi e scambiare qualche chiacchiera in tutta tranquillità; chi l'avrebbe mai immaginato? Ho subito pensato che questa fosse soltanto una mia valutazione e per di più sbagliata, ma ho dovuto ricredermi perché nei giorni successivi altre persone, con le quali ho avuto modo di parlarne, hanno dimostrato lo stesso entusiasmo nel confermare come era stato piacevole aver trascorso qualche ora semplicemente portando a spasso i propri bambini in un'area pedonale ben più ampia della sola piazza del Comune. Alcuni mi hanno chiesto addirittura di promuovere, attraverso il giornale, una raccolta di firme per chiedere l'interdizione agli autoveicoli, nello stesso tratto di centro storico, almeno durante tutti i fine settimana. A nostro parere il compito di un giornale è quello di informare, e questo vogliamo fare. Non è nelle nostre mansioni fare petizioni, ma comunque, chi vuole, può farci pervenire la propria opinione, il proprio pensiero in merito. Sappiamo tutti che un centro storico, a differenza di altre aree urbane, per la disposizione architettonica e urbanistica, è godibile nella sua totalità solo quando si percorre a piedi. Il traffico automobilistico, intenso e frenetico, come anche il passaggio di moto e scooter rumorosi e guidati spesso a velocità sostenuta, la sosta perenne e quasi a tutte le ore "selvaggia" su piazzette e slarghi, finisce per ridurre l'attrattività del centro stesso. Per questo sono sempre più convinto che la scelta fondamentale per la rinascita del nostro centro storico è di limitare il traffico veicolare e programmare sempre maggiori periodi di chiusura totale. Ma come convincere buona parte di residenti e titolari di attività commerciali del centro storico che, a fronte di una apparente limitazione alla mobilità personale, si avrebbero altri e più importanti vantaggi? Forse basterebbe che per un attimo immaginassero il centro storico come un'isola di qualità della vita urbana, libera da inquinamento atmosferico e acustico e con tanta superficie sgombra di automobili. Quindi un'area facilmente accessibile anche agli utenti fragili della strada, in particolare disabili, bambini ed anziani. Un bel salto di qualità che potrebbe diventare anche un'opportunità di investimento residenziale di ben altro livello rispetto all'attuale situazione, un'opportunità per creare altre figure lavorative e favorire la riapertura dei tanti piccoli locali commerciali chiusi. Se aumentano i pedoni lungo le vie cittadine aumentano anche i guadagni per il settore del piccolo commercio e dei servizi, infatti quando le aree pedonali sono definitivamente avviate, i benefici per questo comparto sono evidenti e concreti. Riassumendo, sono molti i motivi per cui le amministrazioni pubbliche dovrebbero incoraggiare un maggior livello di pedonabilità, non solo per i benefici alla salute e all'ambiente associato al camminare, ma anche perché, trasformare maggiori zone della città in aree pedonali, genera una maggiore attività economica, incrementa i valori delle proprietà immobiliari e del turismo, migliora la mobilità e aumenta la qualità di vita dei cittadini.

SCELTI PER VOI

Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e internazionale che ci sono sembrati interessanti

Articolo di Mattia Ugolini su Viterbo Today del 10 ottobre 2023

Arsenico: forse una luce in fondo all'interminabile tunnel in cui la Toscana è sprofondata dal lontano 2011. L'Università della Toscana ha infatti condotto degli studi su alcune sorgenti nella zona del comprensorio dei Monti Cimini e, a quanto pare, ci sono tracce della presenza di sorgenti di ottima qualità. La novità è emersa nel corso dell'evento organizzato dal comitato "Non ce la beviamo", da sempre in prima linea per l'acqua pubblica.

Il tema dell'arsenico è tornato prepotentemente in voga a seguito dell'ordinanza di non potabilità emanata da Luca Giampieri, sindaco di Civita Castellana, dopo il superamento dei livelli consentiti del semimetallo nell'acqua civitonica. A Ronciglione, invece, c'è un altro problema, quello dell'uranio.

E, come 12 anni fa, si rivedono i fantasmi di quell'allarme sulle acque viterbesi, maledette dalla morfologia di un territorio tanto meraviglioso quanto complesso dal punto di vista idrogeologico. "Un'acqua senza arsenico nel Viterbese - fa sapere Vincenzo Piscopo, geologo e docente dell'Unitus - è letteralmente impossibile. La cosa fondamentale è non superare i limiti consentiti dai rilevamenti". Proprio a questo proposito, Piscopo ha eseguito, sulle sorgenti sotterranee dei Cimini e di Vico, delle analisi chimiche in collaborazione con Enea, Istituto superiore Sanità e Arpa Lazio. Ad esporre i risultati è direttamente il professore: "Assistiamo a comportamenti diversi tra le due zone esaminate, questo perché la costituzione geologica del territorio condiziona il tipo di acqua". Tuttavia, sembrano esserci buone notizie: "Dai campionamenti effettuati sulle sorgenti dei Cimini, i livelli di arsenico sono di 3,8 milligrammi a litro ma è presente anche l'uranio. Una delle sorgenti a Soriano eroga 7 litri al secondo di acqua di ottima qualità. Il problema è capire quanta se ne può pompare, nel Lazio il punto non è quantificare la risorsa idrica ma verificarne la qualità".

Dunque, dalle zone cimine o nel resto della Toscana potrebbe giungere una soluzione alla piaga dell'arsenico. Qualora dovesse essere appurata la presenza di acque non contaminate, buone anche per l'utilizzo umano, si potrebbe pensare ad un intervento per incanalare queste risorse verso le reti idriche della provincia. Ma chi dovrebbe farlo? Talete, la società pubblica che gestisce gli impianti viterbesi, come noto, è moribonda e, per stessa ammissione del presidente della Provincia Romoli, potrebbe portare i libri in tribunale già a febbraio per chiudere i battenti definitivamente. Ergo: Talete non ha il becco di un quattrino per sostenere un investimento che, per quanto risolutorio, ha comunque dei costi importanti e necessita di un'equipe specializzata. Il rischio, quindi, è quello di una clamorosa beffa: trovare dell'acqua buona ma non poterla utilizzare.

La politica, in realtà, non sta facendo molto per aiutare Talete. No alla ricapitalizzazione, no al fallimento, no ad una ripatriomonalizzazione, no a tutto. Sì solo ad una cosa: la privatizzazione. Ebbene sì, perché mentre l'azienda idrica è prossima al crac continuano a volteggiare sopra di lei i falchi francesi di Suez, la multinazionale che da diversi anni possiede le reti idriche di Toscana, Umbria, Campania e Molise.

Suez, come noto, detiene il 23% di Acea, società partecipata dal Comune di Roma che gestisce le utenze non solo della Capitale ma anche di altre città laziali ed italiane. In totale, sono 9 milioni gli abitanti ad oggi serviti dal colosso transalpino, che ora vuole con forza Talete e le acque viterbesi. L'obiettivo è rilevare il 40% della società ormai vicina al baratro ed appropriarsi di tutte le sue infrastrutture a prezzi stracciati per poi applicare un regime tariffario privato a tutti gli effetti. Una strategia di mercato praticamente perfetta. Ma Suez sarebbe poi così interessata a ricercare delle sorgenti incontaminate? Questo è un dubbio che, probabilmente, non potrà essere sciolto se non quando Talete avrà tracciato il proprio destino. Nel frattempo, il Comune di Viterbo si è fatto portavoce degli studi effettuati, con il sindaco Chiara Frontini che è scesa in campo per divulgarli al fine di sensibilizzare altri colleghi della provincia a portarli avanti per avere analisi e statistiche accurate. Nella speranza che non si tratti di uno sforzo vano.

segue "la contesa dell'anfiteatro"

campo... situato e posto al di fuori delle mura di Sutri nella Contrada di Valle sant'Angelo ossia del monte di san Giovanni confinante con i possedimenti della chiesa di S. Giovanni, l'Apprezzato, (appellativo dell'anfiteatro) le rupi del Colosseo (così era detto per analogia con quello di Roma) e le altre rupi circostanti..." La preposizione latina "iuxta" significa "accanto" e ne esclude quindi, categoricamente, l'appartenenza in quanto indica l'anfiteatro unicamente come località confinante con il fondo alienato. Detto Marchese se ne arrogava a tal punto il diritto di proprietà da aprire un ingresso privato ed esclusivo che gli permettesse di accedere liberamente all'interno delle gradinate come si può, chiaramente, desumere dalla presenza dell'archetto scavato nella parete che delimita la "Summa cavea" o parte più alta della cavità. Come se non bastasse, il citato Marchese si rese protagonista di altro accesso diverbio sia con il Comune che con i suoi abitanti quando vietò loro di entrare nell'arena in occasione degli spettacoli pirotecnici annuali. Dal momento che, in maniera indebita quanto arbitraria, deteneva le chiavi del cancello di accesso all'anfiteatro, "...il 16 settembre 1875, festa della Santa Patrona della Città, ne inibì, contro il solito, l'accesso ai cittadini che, come si usa nelle Città Monumentali, avevano diviso (stabilito) di farvi spettacolo mediante accensione dei bengala. Tale rifiuto indignò la popolazione tanto che il Sindaco, rivestite le divise di Ufficiale del Governo, ordinò la rimozione della serratura e restituì ai cittadini il libero accesso." L'annosa questione andò, comunque, ancora per le lunghe e, per risolverla in via definitiva, si dovette ricorrere alle vie legali; a tal proposito, il Tribunale di Viterbo emise la seguente sentenza contro Savorelli Marchese Achille, nonché Ministero della Pubblica Istruzione, della quale evito di riportare le fasi pregresse passando, direttamente, alla conclusione: "Per questi motivi, respinta ogni altra eccezione ed accogliendo le istanze promosse dal Comune di Sutri, con atto del diciotto luglio 1875 e quella del Ministero dell'Istruzione Pubblica, in data 30 Settembre 1879, dichiara che l'antico Anfiteatro Sutrinum, detto anche Apprezzato o Colosseo è di proprietà dello Stato e di uso pubblico e, conseguentemente, prefigge al convenuto Marchese Achille Savorelli il termine di giorni trenta a rimuovere gli ostacoli frapposti al libero accesso nel medesimo e, in difetto, autorizza il Comune di Sutri a rimuoverli a spese del citato". Ed è così che l'antico anfiteatro sutrinum è, in via definitiva, ritornato ai legittimi proprietari.



IL MOMENTO DI RESTITUIRE *di Maria Brugnoli*

Le parole del titolo di questo articolo sono state estrapolate da un commovente, a parer mio, discorso che ha fatto il Professore Emmanuele Francesco Maria Emanuele, in occasione della sua premiazione all'interno dell'evento "Premio Efebo," che si è svolto il giorno 11 agosto 2023 nei giardini di Palazzo Doebbing, alla presenza delle autorità cittadine e di spettatori convenuti numerosi. Ma cosa è il Premio Efebo? Molti dei nostri lettori non sono solo sutrini, sia di origine che di adozione, perché il nostro giornale viene distribuito anche in altri paesi della Tuscia e forse per questo vorrebbero saperne di più. Il premio Efebo è una consuetudine ormai di qualche anno che ha l'intento di dedicare una serata ai talenti e ai cittadini di Sutri e della Tuscia che, attraverso il proprio impegno e la propria passione, riescono a divulgare il nome della nostra antica città raccontando il nostro ricco territorio e per questo vengono premiate. Ma perché questo nome? Nonostante la storia sia lunga, in queste poche righe ne facciamo una brevissima sintesi. La statuetta di mirabili fattezze è quella di un giovinetto del primo secolo dopo Cristo ed è stata rinvenuta nei primi decenni del 1900 nelle nostre campagne ma, solo grazie all'intervento del prof. Emmanuele, possiamo ammirarlo esposto in una sala del museo di palazzo Doebbing con una targa che lo ricorda. Un giorno il Professore, peregrinando, come sua abitudine, per antichità e musei romani, in un sottoscala di un locale vicino alla stazione centrale (Palazzo Massimo n.d.r.), vide questa meraviglia e il fatto che fosse lì riposta lo colpì profondamente, perché avrebbe dovuto essere conservata nel suo luogo di provenienza. In collaborazione con un assessore dell'allora amministrazione comunale di Sutri, Ercole Fabrizi, si adoperò affinché tornasse a Sutri. Oltre questo prezioso contributo, a dimostrazione dell'amore che il Professore ha avuto per questa cittadina dal primo giorno in cui è qui sostato, sono tante le attività che ha svolto contribuendo alla salvaguardia della nostra cultura e tradizioni. Tanto per citarne qualcuna: il sostegno alla banda comunale Reginaldo Caffarelli che prende il nome da un noto musicista sutrino, o la salvaguardia dell'antico lavatoio pubblico, o il restauro dell'antica chiesa di San Francesco. Qui di seguito riportiamo le sue



parole al momento della consegna del premio. Spiega il perché del suo donare con passione ed energia: "Io traggo questa passione ed energia da un convincimento profondo che ho maturato nel corso della mia vita molto felice ma arriva un momento in cui bisogna restituire agli altri tutto ciò che la vita ci ha dato. Infatti, sin dalla tenera infanzia, ho avuto una vita meravigliosa che poi ha continuato anche nel campo professionale e nella mia vita lavorativa. Quando sono arrivato alla veneranda età di sessantadue anni ho sentito il dovere di restituire e ho cominciato un percorso molto più complicato di quello precedente, ovvero di quando lavoravo per dimostrare ai miei genitori che non avrei voluto fare il proprietario terriero o il medico bensì volevo occuparmi di finanza, per dimostrare loro che questa era la via che mi avrebbe consentito di dare le risposte che loro pretendevano io dessi in altri campi. Devo confessare che la vita è stata felice ma anche molto combattuta in quanto io, provenendo dal profondo sud dell'Italia, sono riuscito a confrontarmi con il mondo intero nei luoghi più significativi del capitalismo mondiale. Quando a sessantadue anni ho deciso di restituire, scegliendo come settori di intervento l'aiuto ai meno fortunati, ai malati di quelle patologie non conosciute, mi sono trovato di fronte ad ostacoli quanto più combattivi e combattuti rispetto a quando io lavoravo invece per il denaro. Lo stesso si è verificato nell'aiutare a studiare i giovani in alcune università che ho contribuito a far diventare mondiali e poi nel campo della cultura."

Un ennesimo contributo che il Professore vorrebbe offrire a Sutri è quello di una creazione di un centro di primo soccorso per i cittadini che ne necessitano. E' un sogno ma speriamo che si realizzi.

Durante la manifestazione, a seguire, sono stati premiati Stefano Perugini, campione di motociclismo che in sella alla sua moto ha portato lustro alla città di Sutri in tutto il mondo, l'autore del libro "Le catacombe di San Giovenale", professor Focchi Nicolai, Giorgio Polesi, presidente del parco di Veio, Martina Colelli, giovane imprenditrice della Tuscia proprietaria dell'Acqua Park Fontevivola e ristorante l'Antica Fonte, e il sindaco di Bagnoregio Luca Profili.

IL PIFFERAILO MAGICO *di Francesca Saitto*



In un'epoca come la nostra nella quale i giovani lasciano l'Italia, dove anche nelle grandi città non trovano offerte di lavoro e si vedono costretti a migrare all'estero, la notizia che dei giovani siano rimasti a Sutri, nella loro piccola, ma antichissima città, ci riempie il cuore di gioia. Ci riempie di conforto anche il tipo di lavoro che hanno creato: una serie di servizi per andare incontro alle famiglie e alle loro difficoltà giornalieri. L'Associazione fondata, nel settembre del 219, da tre giovani sutrini si chiama "Il Pifferaio Magico".

In ottobre è stata inaugurata la nuova sede proprio nella Piazza del Comune; lì abbiamo incontrato il Presidente Matteo Palombi a cui abbiamo chiesto informazioni sulle varie attività; gli altri soci fondatori sono il fratello Domenico e Marco Falcinelli. Tre ragazzi sempre impegnati nel sociale, dallo scoutismo al volontariato. I settori di intervento del "Pifferaio Magico" sono tanti: dal doposcuola con le ripetizioni, ai campi estivi, dai laboratori didattici alle animazioni per eventi e compleanni. C'è anche l'assistenza agli anziani che si propone di essere un punto di riferimento per piccole attività come la spesa, visite mediche, accompagnamenti di vario tipo o semplicemente fare compagnia a casa. Il settore dell'aiuto domestico per aiutare le persone, che non possono gestire la propria casa per motivi di lavoro, con persone di fiducia che svolgano le faccende domestiche, disponibili anche per poche ore al giorno. Il settore più attivo è quello dedicato ai bambini: lo scorso anno per le ripetizioni sono stati seguiti 45 studenti dalle elementari all'università. Il personale che lavora e svolge le varie mansioni è qualificato: gli insegnanti sono laureati, gli animatori hanno fatto dei corsi di specializzazione. Tutto il sostegno all'età evolutiva è svolto da professionisti come psicologi, logopedisti e Tutor DSA (tecnico dell'apprendimento) per percorsi a lungo termine. Altro ruolo importante dell'Associazione è il reinserimento al lavoro di persone rimaste senza. I costi sono di diverse entità in rapporto al genere di servizio e possono andare dai 5 euro, ai 15 all'ora, inoltre si può fare un abbonamento mensile con migliori condizioni. Con la nuova sede nella storica piazza di Sutri il progetto "Bimbi in centro" si pone l'obiettivo di "colorare" il centro storico con la presenza dei bambini. Congratulazioni a Matteo, Domenico e Marco per aver creato un lavoro utile alle famiglie, a loro e alla creazione di posti di lavoro. E per essere rimasti qui.

UN NUOVO PATRIMONIO PER LA BIBLIOTECA DI ORIOLO

di Elisa Crescimbeni e Giorgia Di Salvo - Volontarie del servizio civile di Oriolo

Sono in corso d'opera i preparativi per l'acquisizione ufficiale come patrimonio bibliografico, da parte della Biblioteca Comunale di Oriolo Romano, del fondo librario e multimediale del professor Changiz Davarpenah, ex docente madrelingua di persiano all'Università La Sapienza di Roma, scomparso nel 2020. La moglie Domenica de Luca ha deciso di donare, infatti, parte della biblioteca personale dello studioso proprio alla Biblioteca Comunale del borgo viterbese che negli ultimi anni lo ha accolto, al fine di conservare e valorizzare la raccolta in lingua italiana da lui costituita nei suoi anni di studio, ricerca e insegnamento. Il fondo Changiz Davarpenah, che consta di 873 monografie (tra cui testi di narrativa classica e moderna, saggi sulla cultura dell'Asia Centrale e opuscoli di approfondimento di quotidiani) e di 256 opere cinematografiche di vario genere, riflette la personalità poliedrica del suo possessore. Gli interessi dello studioso spaziavano, infatti, dal pensiero politico italiano ed europeo alla filosofia moderna occidentale, dalla storia letteraria, culturale e cinematografica del mondo iranico ed italiano alla passione per la letteratura classica, l'arte ed il giornalismo. Fra le tante attività del Prof. Changiz Davarpenah, dopo aver conseguito un diploma in giornalismo e due lauree, rispettivamente in sociologia e in lingue e letterature straniere, degne di nota sono le iniziative indirizzate a istituire forme di collegamento tra la madrepatria, l'Iran e il paese d'adozione, l'Italia: ad esempio, il progetto editoriale di diffusione di testi politici e letterari, a favore della comunità iraniana in Italia. Nella collezione sono presenti anche alcuni interessanti testi sulla storia della lingua e della letteratura turca, che riflettono il percorso formativo del professore. Il 3 settembre 2023, nell'esclusiva cornice di Villa Altieri ad Oriolo Romano, si è tenuto l'evento di presentazione dell'associazione "Amici di Changiz", la cui missione è quella aiutare le persone in difficoltà attraverso una serie di interessanti iniziative sociali. Nei prossimi mesi, infatti, l'associazione sarà impegnata, in Località Fontana Vecchia, nella creazione di orti sociali, aperti a tutti i cittadini desiderosi di mettere a disposizione parte del proprio tempo libero nelle attività di volontariato, e di un frutteto, i cui alberi potranno essere adottati ed identificati con una targhetta personalizzata. Non mancano le proposte per i più piccoli, per i quali è prevista l'organizzazione di attività didattiche, in collaborazione con gli istituti locali, di promozione al contatto diretto con la natura.



Dolci Saporiz
Cioccolato,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralf, fax, fotografie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccocinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

I GATTI DI VILLA SUTRI *di Stefania Anzalone*



Oscar il capostipite, Teresa, Gatto leone, Bella, Sissi, Grey, Tigre, Teresina, Princess, Lampo, Nuvola, Zeus, Yumi, Oki...e ancora. Ecco i gatti di villa Sutri, la casa di riposo per anziani situata nei pressi del centro storico dell'antichissima città. Sono certa che siamo in molti a passare davanti al cancello della villa sbirciando il bel giardino curato, prima incuriositi e poi affascinati dai bei gatti che si godono il sole giocando nell'erba. Non è casuale che siano così belli, con il pelo lucido; si vede che sono gatti sani, ben curati. Ne sa qualcosa Taziana, la bella signora dagli occhi verdi che da dieci anni si prende cura di loro. Taziana Palmieri ha un lavoro interessante, è consulente finanziaria, ha un marito gattaro a sua volta e tanta disponibilità e capacità organizzativa. La mamma di Taziana abitava a Sutri e ha passato a Villa Sutri gli ultimi anni della sua vita. Era molto affezionata a gatto Oscar, è mancata nel 2016, ma Taziana che già si occupava dei gatti che circolavano nella struttura, ha continuato ad occuparsene in modo sempre più completo. La responsabile di Villa Sutri, la signora Lucia, ha dato la propria disponibilità, dimostrando una sensibilità che spesso, purtroppo, in certe strutture non è così presente. Così Taziana può continuare la sua attività di cura. Ancora di recente, ha provveduto, anche rivolgendosi all'ENPA, (Ente Nazionale Protezione Animali) di cui è tesserata, a farli sterilizzare tutti. Un grande passo avanti considerando che solo nel

2022 erano nati 18 cuccioli che lei è riuscita a far adottare (tutti e 18). Capacità organizzativa e lavoro, tanto lavoro, condito da una grossa dose di amore. Taziana va una volta al giorno, tutti i giorni, a portare il cibo nelle ciotole al coperto. Se deve partire o non sta bene, si organizza con chi può sostituirla. Non sembra davvero strano che quando i gatti la sentono arrivare, sentono il rumore della sua macchina, si precipitano. E, tanto per precisare, il cibo è tutto a sue spese. L'E.N.P.A è una ONLUS che non riceve finanziamenti governativi. Opera solo grazie all'aiuto di chi condivide le sue finalità. E' la più antica e importante associazione protezionistica d'Italia. Fondata da Giuseppe Garibaldi nel 1871, l'Ente svolge oggi la sua attività in tutti i settori per la tutela, il benessere e la protezione degli animali. Ente morale di diritto privato dal 1979, apartitica, senza fini di lucro. Ci sembra utile ricordare questa istituzione anche dalle colonne del nostro giornale. E' la stessa Taziana a sollecitarcelo, ricordandoci alcune delle attività dell'Ente come le campagne per l'affido, i contatti con le guardie zoofile, la promozione di raccolte di cibo per randagi (a Sutri, presso la Agrigem di via di Ronciglione) le attività contro l'abbandono e le adozioni a distanza (di cani e gatti che vivono nei rifugi). La più recente campagna è quella per evitare di spaventare gli animali con i botoli dei fuochi di artificio; alcuni animali dal cuore meno forte, più vecchi o malati, ne sono stati uccisi. Ora le tecnologie consentono di realizzare bellissimi giochi di luce senza botoli. A Viterbo, per la festa di S. Rosa sono già stati realizzati con il sostegno di animalisti e ambientalisti. A Sutri, la festa di Santa Dolcissima, è rimasta a "botoli invariati". Animalisti di tutta Sutri (e dintorni), unitevi!

SINDACI, VIGILI E ORDINANZE *a cura di Gioacchino Cascio*

Presentato il 15 settembre scorso, presso la chiesa di San Francesco, il libro "Sindaci, Vigili Urbani e Storiche Ordinanze dell'Antichissima Città di Sutri".

Il volume, arricchito dalle opere pittoriche e dai disegni di numerosi artisti sutrini, è stato ideato e curato dall'Avvocato Vincenzo Petroni, sindaco dal 1998 al 2008, attualmente Presidente del Consiglio comunale e dal Vigile urbano Lillo Sorbelli, in servizio ormai da oltre quaranta anni e meticoloso collezionista di cimeli e rarità di Sutri. Il libro descrive la storia amministrativa della nostra città, nel periodo che va dall'elezione del primo sindaco del dopo guerra, 1946, ad oggi, attraverso una singolare selezione di documenti. Una esposizione cronologica autorevole illustrata da foto storiche e raccontata attraverso le ordinanze sindacali, a volte insolite, a volte non condivise dalla maggior parte della popolazione ma che sicuramente, nel bene e nel male, hanno sancito il cammino di una comunità e per buona parte determinato l'habitat in cui adesso questa comunità vive.

Come precisa l'autore "...un Sindaco si caratterizza anche per le ordinanze che ha emesso, per il periodo storico in cui ha vissuto e per le emergenze che si è trovato ad affrontare".

I GIOVANI *di Mario Becagli*

Sono un uomo qualunque, vivo in questo mondo insieme a miliardi di individui che non conosco ma che vorrei conoscere. Questa è stata la molla che mi ha spinto, un giorno, a cercare di incontrare il mondo giovanile, questo mondo pieno di contraddizioni ma che costituisce il nostro futuro. Un giorno, quindi, mi sono recato in un locale dove i giovani si riuniscono per gustare insieme l'aperitivo, evento ormai irrinunciabile per molti il venerdì o il sabato sera. Erano le 19,30 ed a un tavolo ho visto seduti quattro ragazzi e due ragazze, età intorno ai venti anni.

Mi sono avvicinato e molto gentilmente ho chiesto loro se potevo rivolgere alcune domande. Con mia sorpresa hanno piacevolmente accettato la mia richiesta (allora hanno voglia di farsi conoscere, di aprirsi agli adulti se interpellati in modo corretto!!).

E' iniziato quindi un dialogo molto interessante. (I nomi usati sono inventati) Come immaginate il vostro futuro? Non il futuro della società, il vostro personale futuro.

Marco (ridendo): Felice!

Questo è quello che uno immagina ma concretamente, vedi luce o un po' di ombre?

Marco: Un po' di ombre, tante cose non funzionano come vorrei.

Tu pensi di poter cambiare queste cose, non nel mondo ma vicino a te, nei tuoi rapporti?

Marco: Nel mio io posso fare un piccolo e se lo facessero tutti sarebbe meglio.

E tu hai fiducia negli altri?

Marco: No!

Perché no?

Marco: Perché magari non tutti la vedono come la vedo io.

Tu hai provato a parlare di questo tra di voi o con altri?

Marco: Sì, è successo qualche volta che ne abbiamo parlato ma poco.

Secondo voi i giovani affrontano questi argomenti o sono un po' superficiali?

Carlo: Credo che l'ottanta per cento non li affronta.

DIALOGHI A SUTRI *di Stefania Anzalone*

Tornano, un po' fuori stagione (meglio!), gli incontri di presentazione di libri, "dialoghi a Sutri", sempre a cura di Gianpaolo Sodano e Lillo Di Mauro. Non si svolgono più nel giardino di Palazzo Doebbing, come in piena estate, ma nel grande atrio della Cantina del Drago, in piazza S. Francesco a Sutri. Il primo "Aperitivo con l'autore" si è svolto sabato 7 ottobre con la presentazione del libro "Vera", di Carmen Lasorella. Per i lettori più giovani, Carmen Lasorella è stata giornalista e conduttrice televisiva del TG2 tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, tra le prime donne inviate dalla RAI in territori colpiti da guerre. Il libro, molto ben presentato sia per l'impegno dei due conduttori, sia per la verve dell'autrice, ha risentito, però di un problema tecnico: l'assenza di un microfono che consentisse di ascoltare senza fatica gli interessanti interventi. Niente che non possa essere risolto, speriamo, a partire dal prossimo incontro. Due brevi note sul libro: una donna, il suo mondo e il calvario dei migranti vulnerabili e invisibili nella loro umanità. Attivista dei diritti umani, seppure in crisi, ritrova energia per lottare contro la criminalità. Un'opera completamente dentro la nostra tragica attualità anche se in grado di lasciare uno spazio di positività. Sono previste altre nuove presentazioni il cui programma verrà comunicato a breve.

Perché?

Carlo: Non interessa parlarne, non interessano le altre persone.

Secondo voi, il gruppo, il branco, scusatemi il termine, è una cosa positiva o limitativa?

Andrea: Limitativa!

Bellissimo! Ma perché?

Andrea: Perché ognuno sa la sua!

Marina: Cioè, lui dice: Siamo in un gruppo e una persona si toglie dal gruppo. Viene mandata via, questa persona è persa. Dice: "Oddio ora che faccio, oddio ora con chi esco?" e quindi sta male.

Andrea: E' limitativo per questo!

Secondo voi, un giovane è pessimista, ottimista o non gli importa niente?

Giovanni: Menefreghista, non gli importa niente.

Ma parli di te o in generale?

Giovanni: Parlo di tanti altri, non si pensa al futuro ma al presente.

La società va avanti così.

Io non voglio parlare della società ma di voi.

Giovanni: E' difficile essere ottimisti.

Per quanto riguarda voi ragazze, come vi sentite nel rapporto con l'altro sesso?

Marina: Bene, non c'è problema. Secondo me, non ci deve essere distinzione tra maschi e femmine.

Certo, però se guardate i telegiornali o leggete i giornali, avete visto che ci sono stati tanti, troppi femminicidi. Per cambiare questo cosa può fare la donna e cosa può fare l'uomo?

Carlo: Secondo me, niente perché chi fa una azione del genere è una persona malata.

No, non è malata, non è padrona della propria mente.

Carlo: A me non verrebbe mai in mente.

segue a pag. 5

PARAFARMACIA
Doit. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
Info@brigottigroup.it

segue "i giovani"

Giovanni: A me non è mai successo di sbroccare o fare altre cose.

Secondo voi, nei giovani c'è violenza?

Andrea e Marina: Sì.

Perché?

Carlo: Tutti fumati.

Marina: No, magari perché uno è invidioso dell'altro e allora sotto certi effetti... c'è una rivalità.

Questa violenza da cosa è data? Forse perché non ci sono più alcuni valori o forse dalla competizione o dall'uso eccessivo di videogiochi?

Giovanni: Secondo me tra i giovani oggi c'è molta superficialità. Per un giovane è più importante come deve apparire che come è.

Questo si vede anche nell'abbigliamento.

Giovanni: Sì, certo, abiti e scarpe firmate, eccetera. Ma questo è sempre esistito però. Quando va di moda una cosa la segui, la massa fa questo. A me questo non ha mai interessato, però alle generazioni più giovani, io ho diciotto anni, questo interessa moltissimo.

C'è tanta differenza, quindi, tra te e i quindicenni, per esempio?

Giovanni: Tantissima, ma questa è la mia esperienza, non è una cosa generale.

Andrea: E' anche la mia esperienza. Per i quindicenni di oggi, è tutto dovuto, sono loro i padroni e non c'è rispetto.

Carlo: E' la mentalità di adesso che è cambiata, la responsabilità è di tutti.

Andrea: Sì, ma io lavoro dall'età di dodici anni, le cose me le sono comprate sempre

con i miei soldi. Ma mio padre mi ha indirizzato.

Quindi il rapporto con i genitori è fondamentale?

Giovanni: Certo! Se tu lasci andare tuo figlio, non sai come va a finire, se rientra tardi e stai zitto, come pensi rientri la sera dopo?

Ma perché i quindicenni sono così diversi da voi?

Andrea: La risposta non è semplice. Dipende dalle istituzioni, la scuola, i genitori. La scuola è la prima idea del mondo esterno con cui ti rapporti. Se il professore lascia passare l'alunno che gli risponde male, l'alunno che mena l'altro alunno, io da alunno, capisco che è possibile farlo. La scuola dovrebbe educare, creare bravi cittadini, farti capire come deve girare il mondo. Poi ci sono i genitori che vedono il figlio come la propria creazione e quindi devono proteggerlo in ogni caso.

Affrontiamo un'altra questione. Voi siete religiosi?

Giovanni: Ogni tanto, quando mi serve.

Marina: Dipende.

Andrea: Mi sembra sia anche contro la scienza. Poi quando eravamo piccoli andavamo tutti in chiesa, dicevamo le preghiere, la chiesa ci ha permesso di costruire una certa morale. Ora che abbiamo finito le superiori, che dobbiamo affrontare la vita, che non vediamo futuro, non ci credo più, non mi aiuta più. Non la capisco.

Grazie a tutti per i vostri contributi, auguri per il vostro futuro.

Considerazioni: penso che i giovani abbiano un enorme bisogno di dialogare con gli adulti. Questo non tanto per avere consigli, quanto per condividere il loro presente, tirare fuori le loro paure e quindi capire meglio come indirizzare la loro vita.

LA FUNZIONE DI UNA BANDA MUSICALE di Gioacchino Cascio



Banda musicale di Castel S. Elia a Manacor

Sembrerebbe, il condizionale è d'obbligo, che ci sia un ritrovato interesse e una maggiore attenzione, da parte di importanti istituzioni e blasonati direttori d'orchestra, verso le bande musicali cittadine. Ad inizio di quest'anno, la Puglia ha approvato la legge di tutela delle bande musicali diventando così la prima regione italiana a riconoscere la storia e la tradizione bandistica come patrimonio culturale, professionale e sociale. In concreto, il progetto di legge prevede contributi per

le attività delle Bande musicali, per la catalogazione e digitalizzazione di spartiti e documenti relativi alla produzione musicale storica e per la realizzazione di un "Museo diffuso della Banda". 1,5 milioni di euro assegnati per il prossimo triennio. Il provvedimento è stato presentato ufficialmente nella cattedrale di Conversano dal presidente della regione Puglia Michele Emiliano, alla presenza del direttore d'orchestra Riccardo Muti che ha voluto riaffermare il valore delle bande nell'insegnamento a creare amicizia e socialità. "Ora che in questo Paese stanno succedendo tanti fatti di cronaca brutti, noi dobbiamo prendere esempio dalle bande, ascoltarle, perché fanno comunità con la loro musica, anche nostalgica. Donano emozioni e armonia. Se avrò

modo di vedere il ministro Sangiuliano, gli parlerò di questa iniziativa affinché sia esempio nazionale."

Nel Lazio è invece il prestigioso Conservatorio musicale di Santa Cecilia a "strizzare l'occhio" alle bande organizzando, in collaborazione con il Municipio 1 di Roma Capitale, il "Roma festival band 2023". La manifestazione si è svolta in tre date, il 9 e 10 settembre le sei formazioni invitate a partecipare, Banda municipale di Castel Sant'Elia, Banda dei Granatieri di Sardegna, Banda dell'Arma "Trasporti e Materiali" dell'Esercito Italiano, Banda "Corbium" di Rocca Priora, Banda cittadina "Alceo Cantiani" di Ronciglione, Fanfara dei Carabinieri di Roma, dopo una performance di esordio in piazza del Popolo, hanno raggiunto, sfilando per via del Corso, tra lo stupore e gli applausi di turisti e cittadini, la sede del Conservatorio. Lì, nella storica Sala Accademica, si sono esibite singolarmente in concerto. Il 28 settembre, a conclusione dell'evento, l'Orchestra di Fiati del Conservatorio "Santa Cecilia", ha eseguito il suo bellissimo concerto di chiusura.

La Banda di Castel Sant'Elia, grazie all'impulso dato dal suo giovane Maestro Salvatore Di Russo e alla dedizione del suo Presidente Marco Imbrauglio, ha ritrovato il piacere di impegnarsi e affrontare difficoltà che sembravano insormontabili. In un contesto di ritrovato affiatamento e sano divertimento, prima del concerto eseguito nella Sala Accademica del conservatorio, la banda aveva suonato davanti a Papa Francesco durante l'udienza generale del 19 ottobre 2022 e poi ancora, a maggio di quest'anno, si era esibita a Manacor nelle Isole Baleari in occasione dei festeggiamenti di San Domenico di Guzman all'interno di un percorso che porterà a ratificare il gemellaggio del comune balearico con quello di Castel Sant'Elia.

Di certo dietro ad ogni buona riuscita c'è sempre un grande lavoro, ma anche il coraggio di mettersi in gioco e la bravura di trasmettere lo stesso sentimento agli altri.

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Sarah Ciabattini



Wayward significa indomito, selvaggio. Ed è proprio così che sono le donne della discendenza Wayward: indomite, fiere e coraggiose, capaci di sopportare i numerosi soprusi e le indicibili angherie a cui gli uomini della loro vita le sottopongono quotidianamente. Padri, compagni, mariti che diventano padroni, aguzzini e carnefici, che vessano i loro corpi, ma non riescono, nonostante tutto, a fiaccare le loro anime. Le definiscono streghe, pazze, squaldrine, ma la verità è che loro vogliono soltanto essere libere. Libere di scegliere, di amare... di vivere.

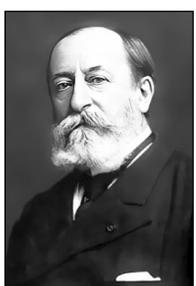
Emilia Hart narra una storia di persecuzione e riscatto, intrecciando le vicende di tre giovanissime donne: Altha, guaritrice di un piccolo villaggio dell'Inghilterra del Seicento, che viene processata per stregoneria; Violet, primogenita di una famiglia aristocratica, che ha sedici anni quando, nel 1942, subisce una

violenza che le cambierà la vita per sempre; infine Kate, giovane donna di città che, ai giorni nostri, si ritrova a dover fuggire da un uomo violento del quale è prigioniera da anni. In modi e tempi diversi le tre donne Wayward riscoprono il loro valore, la loro forza e il loro potere, indissolubilmente legato alla natura e a tutti gli animali e le piante che la popolano. Con uno stile elegante, delicato, a tratti cupo e ipnotico, Emilia Hart è stata in grado di comporre un indimenticabile inno al coraggio, alla libertà e al potere delle donne.

Emilia Hart è una scrittrice anglo-australiana che ha studiato Letteratura inglese e Legge alla University of New South Wales e attualmente vive a Londra. Prima di *Wayward*, suo romanzo d'esordio, aveva già dato prova del suo talento facendosi notare nell'ambito del Caledonia Novel Award 2021 e pubblicando alcuni racconti di successo, sia in Australia che nel Regno Unito.

Autore: Emilia Hart **Casa editrice:** Fazi Editore **Prezzo:** €20

GUIDA ALL'ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

**Camille Saint-Saëns, Le carnaval des animaux**

Le carnaval des animaux (Il carnevale degli animali) è un brano molto amato dal pubblico e, probabilmente, è anche uno dei pezzi più conosciuti e diffusi di Camille Saint-Saëns. Particolare bizzarro: Saint-Saëns, che aveva composto questa deliziosa musica come divertimento privato, non fu mai entusiasta del successo riscosso dal brano e arrivò addirittura a proibirne la pubblicazione e l'esecuzione! Le carnaval des animaux, fantasia per due pianoforti e piccola orchestra, comprende quattordici brani. I protagonisti sono gli animali, interpretati dai vari stru-

menti: un leone molto fiero, polli bislacchi e gallinacce, un solitario cucù nel bosco, lentissime tartarughe ballerine, un pesante e goffo elefante, uccellini leggiadri e felici, un cigno malinconico ed elegante. Troviamo addirittura i fossili, perfettamente rappresentati dal suono secco dello xilofono. Con il brano Fossili, in realtà, il compositore francese denuncia l'ottusità dei critici musicali che non sono in grado di comprendere il nuovo corso della musica. La scrittura di Saint-Saëns è brillante, efficace, ricca di doppi sensi. Non mancano, qua e là, citazioni di pezzi celebri, utilizzate in modo geniale: i suoi animali sono perfetti e imperfetti, sono ritratti e caricature. Una fantasia zoologica spassosa e di indiscusso spessore musicale.

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

REALIZZARE I PROPRI SOGNI *di Francesca Saitto*

A Sutri, ogni volta che entriamo nel negozio di via Vittorio Veneto 20, troviamo Beatrice intenta a lavorare ai ferri o ad uncinetto o con il suo telaio artigianale, è circondata dai colori dei suoi prodotti: sciarpe, turbanti, maglioni, e tutto quello che la sua creatività le suggerisce. Atelier Beatmade è il nome del negozio aperto nel dicembre dello scorso anno. Beatrice Buonaiuto vive a Sutri dal 2006, ha scoperto la città passando sulla Cassia ed è rimasta letteralmente folgorata. "Ho scelto questo posto perché me ne sono innamorata". Sposata con due figli, lavora a Roma come grafica presso la RAI e come artigiana a Sutri. Dalla grafica all'artigianato, come è nata questa idea? "Ho studiato come decoratrice di interni, facevo trompe l'oeil e altre decorazioni. Questa attività è decaduta sia a livello culturale, che generale. La rivoluzione digitale ha distrutto il lavoro manuale. Così mi sono data alla grafica e all'illustrazione. E' stato un ripiego, passo mezza giornata davanti al computer, non è quello che volevo fare." Quello dell'artigiano per Beatrice è una vocazione che ha ereditato dai suoi genitori. Ne voleva fare una professione ma questo sogno per realizzarsi ha dovuto aspettare diversi anni, con i bambini piccoli non era possibile imbarcarsi in questa impresa. Per dare consistenza e realizzazione in futuro al suo progetto Beatrice si è messa a studiare. "Ho continuato ad approfondire le competenze e sono diventata una sarta.



Ho studiato la tessitura e la tecnica della maglieria. Volevo dare seguito alle parole, volevo uscire dal campo delle ipotesi ed entrare nella realtà. Appena i figli sono diventati grandi, mi sono detta che non era più il caso di procrastinare e così ho fatto." Come riesce a fare la moglie, la madre, la grafica e l'artigiana? "Investo tutto il mio tempo, dormo poco." Che tipo di rapporto ha stabilito con i sutrini? "Lavoro principalmente con i turisti, mentre con gli abitanti del posto è necessario che si instauri un rapporto di fiducia che stiamo lentamente costruendo con il tempo. Ho messo in atto una comunicazione online. Nel frattempo sopravvivo e se le persone del posto decidono che possa essere un loro punto di riferimento, ben vengano." Sul suo sito web Beatrice ha scritto che bisogna essere grati alla vita realizzando i propri sogni. In che modo? "Io faccio tutto questo specialmente per gratitudine. Rientra nell'offerta alla vita, al posto che mi ha accolto. A Sutri vivo bene, mi piace, un'offerta al luogo che vorrei vedere ancora più vitale, arricchito da attività come quelle artigianali, che trasmettono vita, nutrimento. Questo è il mio intento principale. Aver fatto questa cosa in questo posto, forse se l'avessi fatto da un'altra parte sarebbe andata meglio. Frequentando Roma apprezzo sempre di più Sutri, non mi sono mai pentita di essere qui. Vorrei consolidare sempre di più questo rapporto."

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

AGEVOLAZIONI "PRIMA CASA"

Con il termine agevolazioni, in tema di acquisto "prima casa", si fa riferimento ad una normativa fiscale finalizzata a favorire l'acquisto di immobili da destinare ad abitazione principale. Queste agevolazioni si applicano per l'acquisto di quasi tutte le tipologie di immobili, purché il fabbricato si trovi nel comune in cui l'acquirente ha (o intenda stabilire) la residenza entro 18 mesi dall'acquisto. Inoltre, quest'ultimo non deve essere titolare di altro immobile nello stesso comune e non deve essere titolare su tutto il territorio nazionale di diritti di proprietà, uso, usufrutto, abitazione o nuda proprietà, su un altro immobile acquistato, anche dal coniuge, usufruendo delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa. Dal 1° gennaio 2016, i benefici fiscali sono riconosciuti anche all'acquirente già proprietario di un immobile acquistato con le agevolazioni, a condizione che la casa già posseduta sia venduta entro un anno dal nuovo acquisto.

Vediamo in cosa materialmente consistano tali benefici. Innanzitutto, sono ridotte sia l'imposta di registro, se si acquista da un privato, sia l'Iva, se si acquista da un'impresa. Inoltre, non sono dovuti imposta di bollo, tributi speciali catastali e tasse ipotecarie sugli atti assoggettati all'imposta di registro e quelli necessari per effettuare gli adempimenti presso il catasto e i registri immobiliari.

Pertanto, se il venditore è un privato o un'impresa che vende in esenzione Iva, le imposte da versare con i benefici "prima casa" saranno: imposta di registro proporzionale nella misura del 2% (invece che 9%); imposta ipotecaria fissa di 50 euro; imposta catastale fissa di 50 euro. Se, invece, si acquista da un'impresa, con vendita soggetta a Iva, le imposte da versare con i benefici "prima casa" saranno: Iva ridotta al 4% (invece che 10%), imposta di registro fissa di 200 euro; imposta ipotecaria fissa di 200 euro; imposta catastale fissa di 200 euro.

Si badi bene, però, al rispetto del termine relativo all'obbligo di trasferimento della residenza, troppo spesso sottovalutato dal contribuente-acquirente. Infatti, il mancato rispetto dei 18 mesi previsti per il trasferimento della residenza nella nuova casa fa decadere in automatico il beneficio, con ripristino delle aliquote stabile per un acquisto non agevolato e la conseguente notifica da parte dell'Agenzia delle Entrate di un avviso di accertamento.

Sul punto la recentissima giurisprudenza della sezione tributaria della Cassazione che, con l'ordinanza n. 24488/2023, ha stabilito come tale termine sia assolutamente perentorio e il suo rispetto abbia natura costitutiva del diritto alla conservazione dell'agevolazione, anche se il mancato trasferimento della residenza sia dovuto a circostanze non dipendenti dalla volontà dell'acquirente.

In particolare, detto trasferimento, elemento costitutivo del beneficio richiesto e provvisoriamente accordato, rappresenta un obbligo del contribuente verso il fisco, dovendosi però tenere conto di eventuali ostacoli nell'adempimento di tale obbligazione, caratterizzati dalla non imputabilità alla parte obbligata e dall'inevitabilità ed imprevedibilità dell'evento. Ne conseguirà che il mancato stabilimento nei termini di legge della residenza non comporterà la decadenza dall'agevolazione solo ed esclusivamente qualora l'evento sia dovuto a causa di forza maggiore sopravvenuta rispetto alla stipula dell'acquisto rilevando, a tal fine, i soli impedimenti non imputabili alla parte obbligata, che siano stati inevitabili e imprevedibili, come ad esempio problematiche sopravvenute e non prevedibili di ristrutturazione del nuovo immobile acquistato. In tutti gli altri casi, si dovrà corrispondere la differenza dell'aliquota versata in regime agevolato e purtroppo pagare interessi e sanzioni in ragione della violazione commessa.

CIVITA DI BAGNOREGIO ECCELLENZA MONDIALE



Civita di Bagnoregio è stata scelta dall'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite per fare parte del programma upgrade del Best Tourism Villages, il programma delle Nazioni Unite che punta a individuare e incentivare programmi di sviluppo sostenibile

nelle aree rurali, capaci di mettere a frutto le potenzialità del turismo per salvaguardare i borghi e le piccole comunità e creare nuove opportunità. Civita di Bagnoregio è stata selezionata all'interno di una rosa di 260 candidati, provenienti da sessanta Paesi del mondo. Il programma di upgrade a cui è stata ammessa Civita la porterà a fare parte di un network di eccellenze mondiale, che sarà chiamato a lavorare e a realizzare progettualità su sviluppo sostenibile, contrasto allo spopolamento, infrastrutture, salute e sicurezza.

UNA SENTENZA A TUTELA DEL LAGO DI VICO

Si iniziano a vedere i frutti concreti dell'azione legale intrapresa da ClientEarth e Lipu in difesa del territorio del lago di Vico e della popolazione dei comuni di Ronciglione e Caprarola, in provincia di Viterbo. A febbraio il giudice amministrativo del Tar del Lazio aveva rigettato i ricorsi relativi



ad 'Acqua potabile' e 'Conservazione degli habitat' con due sentenze che ClientEarth e Lipu, lo scorso maggio, hanno deciso di impugnare facendo appello al Consiglio di Stato. Il ricorso in appello in materia di acque è stato accolto con una sentenza definitiva del Consiglio di Stato che, confermando quanto sostenuto da ClientEarth e Lipu, riconosce l'inerzia delle autorità competenti e obbliga la Regione Lazio ad esercitare i poteri sostitutivi, pronunciandosi sull'istanza e attivandosi per garantire la tutela delle acque destinate al consumo umano nell'area.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

LA VERA STORIA DI TRE CROCI



In una bella domenica di fine agosto ho assistito, nell'ambito della Festa 2023 di Tre Croci, a una conferenza/narrazione sulla vera storia di Tre Croci condotta dal Dott. Andrea Natali che, fra le altre sue svariate attività, tra cui docente universitario, direttore della scuola di formazione in "Archeologia giudiziaria e Crimini contro il Patrimonio Culturale, è anche narratore di Comunità. Questo piccolo paese vicinissimo a Viterbo si trova alle pendici del Monte Fogliano e all'interno della ben più vasta area del Forum Cassii, antica postazione romana,

divenuta una delle più importanti tappe della via francigena. Verranno riportate qui le parti più salienti della narrazione che è scaturita da una attenta ricerca negli antichi archivi. Tre Croci che nell'800 e, più precisamente, nel 1896, contava di circa 500 abitanti e, dai documenti all'inizio dello stesso secolo, era fondamentalmente un incrocio tra la strada che conduce ancora oggi a Viterbo e la strada che da Vetralla andava al Monte, detta la strada di Canepina. Perché era importante Canepina? Perché la maggior parte dell'economia era legata alla canapa che veniva utilizzata non come ora per produrre il tessuto ma soprattutto per realizzare le funi, considerando che l'economia si basava sul bestiame. In memoria di questo commercio i giovani trecrociani attuali hanno rilanciato il tiro alla fune anche per celebrare questa bella tradizione. Un documento antico in realtà testimonia che questa zona agli inizi del '700 veniva chiamata La Croce, in memoria della presenza di un qualche ordine religioso, probabilmente passionisti, che hanno convertito molti abitanti del luogo con la cele-

brazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Molte delle località del territorio mantengono ancora i nomi riportati, ad esempio, in un documento del 1683, il Campo della Noce il cui nome proveniva da una grande pianta di noce, la Valle delle Fontanelle che prendeva il nome da piccole sorgenti, la valle dei Cunicchi che prende il nome dai cunicoli che portavano l'acqua al Foro Cassio e il Poggio delle Questioni situato a confine tra Viterbo e Vetralla. Abbiamo detto che Tre Croci si trova nell'area del Foro Cassio oggetto oggi di studi di molti ricercatori. L'area di Foro Cassio, il nome ce lo dice, era un luogo molto importante e si espandeva per diversi chilometri sia verso il mare, sia verso Norchia, dove c'era un diverticolo che conduceva alla vecchia strada etrusca, sia anche verso il monte che era una fonte di ricchezza per il legname. Alcune testimonianze di questo antico luogo sono presenti qui a Tre Croci come il grande mosaico, rinvenuto nel bosco di Monte Fogliano, che si trova attualmente di fronte alla scuola elementare della cittadina allo scopo di proteggerlo da eventuali furti e danneggiamenti ed è ora ben visibile. Risale al III secolo dopo Cristo così come un sarcofago romano che è stato successivamente trasformato in un fontanile. La grossa rivoluzione di Tre Croci è stata fatta nel '900 con l'edificazione della Chiesa che sorge sul luogo dove erano state piantate le Croci. La Chiesa, che ha avuto diversi rimaneggiamenti a causa di un fulmine che l'ha colpita ma anche dai bombardamenti nel periodo bellico, è stata ristrutturata negli anni '80 con la dedica a Sant'Antonio da Padova. In seguito, nel 2000 è stata dotata di una bellissima vetrata per opera di un passionista. Una curiosità: all'interno della Chiesa c'è un oggetto molto importante che è la Campana che inizialmente era posta sopra il campanile di Vetralla, demolito poi nel 1700 per far spazio alla sistemazione attuale dell'urbanistica della piazza del Comune. Realizzata da un maestro vetrallese che si chiamava Leonardo nel 1515, inizialmente era stata messa sopra la Porta Romana attribuita al Vignola. Ci si augura che le venga ridata dignità rendendola maggiormente visibile e non nascosta in una cappella laterale della Chiesa di S. Antonio di Tre Croci.

TESORI NASCOSTI

UN'ANTICA STRADA NASCOSTA (SECONDA PARTE) *di Paolo Fabrini*

Prosegue in questo articolo la nostra passeggiata sul tratto della Via Cassia che si trova nel nostro territorio. Gli scavi, effettuati nel 1998 e nel 2003, hanno evidenziato anche un lungo diverticolo solo parzialmente conservato, che distaccandosi dal ciglio destro della consolare, dirige a nord-est, sempre scavalcando il fosso Valdiano con un ponte in pietra già identificato, prosegue poi salendo verso la villa romana della località Muracce a Prati San Martino. In più negli scavi del 1996, nei pressi di questo diverticolo, sono stati intercettati importanti tratti di un acquedotto sotterraneo ben conservato per una lunghezza superiore ai 150 metri. Il diverticolo, anche esso oggi interrato, proseguiva oltre la Cassia moderna e verso appunto le Muracce (esattamente nel prato attuale subito prima delle casette del comprensorio posta di fronte al bivio per andare al Golf Club e a via Monte Topino). Qui si conservava ancora fino a poco tempo fa un bel tratto di basolato, oggi scomparso, che saliva verso la sovrastante villa romana, posta sul colle destro situata in posizione collinare dominante la via consolare. Altri scavi effettuati sempre nel 1992 preventivi all'urbanizzazione della piana tra ponte San Martino e Monte Gagliozzo, a destra della Cassia moderna in direzione sud, hanno scoperto un ampio e lungo tratto stradale identificato come un ulteriore diverticolo basolato della Cassia antica che dirigeva salendo a est sul Monte Gagliozzo. Questa strada ora ricoperta si colloca poco oltre l'attuale ingresso al complesso residenziale sottostante ed è costituita da circa 110 metri di basolato con larghezza costante di 2,10 m con andamento leggermente curvilineo in salita verso il monte a circa 40 metri. Gli scavi della British School, effettuati nella villa delle Muracce hanno evidenziato una fase di riuso databile al V secolo dopo Cristo con



annessa aria cimiteriale. Proseguendo lungo la Cassia l'altezza del km 45 circa dei sondaggi fatti nel 2010 hanno riportato alla luce altri tratti di basolato di dubbie interpretazioni. Gli scavi eseguiti in vista dei sondaggi relativi al raddoppio della Cassia, sinora scongiurato, sono stati fortunati restituendo circa 100 metri di un lungo tratto rettilineo che corre parallelo alla strada regionale sul fianco sinistro in direzione Sutri. Lungo la strada antica sono state ritrovate strutture di età romana, certe anche imponenti, che sembrerebbero di carattere pubblico. Ciò ha portato alla proposta di identificare qui il borgo San Martino presso Sutri, menzionato nella "Vita del Conte Gerardo D'Aurillac", redatto intorno alla prima metà del X secolo d.C. da Odone, secondo Abate di Cluny", a proposito del percorso che veniva effettuato durante il consueto pellegrinaggio a Roma. In conclusione, sulla base dei nuovi scavi menzionati, l'insieme di questi ritrovamenti permette ora

di definire con un buon grado di probabilità un diverso percorso della Cassia consolare in questo tratto verso Sutri: la consolare procede quindi in corrispondenza di Monterosi sulla via Sutri Vecchia e via di Monte Topino in direzione nord-ovest supera il fosso Valdiano, per dirigersi poi verso nord-ovest, correndo parallela alla Cassia moderna sul lato sinistro sino a km 46 in località La Prata, proseguendo sotto il tracciato moderno, dove il basolato non è più conservato. Certo, come si è detto nel precedente articolo, sarebbe magnifico se tutto il percorso fosse un giorno riportato alla luce, ovviamente dove è possibile, per poter essere utilizzato come sentiero archeologico, magari inserito in un contesto salvaguardato e segnalato a dovere da apposita segnaletica, ma a noi, ripetiamo, piace sognare.



"A tutt'oggi sono pochi i testi che trattino in modo specifico e approfondito del nostro anfiteatro. Nessun autore si è mai impegnato nello studio della sua struttura architettonica andando oltre la descrizione del suo aspetto attuale". Con questa frase il coautore Alberto Saiu ha iniziato il suo intervento di presentazione del libro "L'Anfiteatro di Sutri Tra mito e archeologia". Il prezioso libro lo potete trovare nelle migliori librerie e in alcuni negozi di Sutri; l'estratto dalla conferenza lo potete scaricare dal nostro sito www.lavatoiodisutri.it nella pagina archivio.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI

Il Localotto
di Luca Cordiali

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

RISTORANTE CIVICO 39

Via Guglielmo Marconi, 39 - Sutri
339 8460490 • 0761.958553
albertoaccosta67@gmail.com

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

IL PALAZZETTO DEI BORGIA

A Roma più luoghi richiamano, anche se talvolta a torto, il nome esecrato dei Borgia. Lungo via Cavour, 200 metri a monte di via Annibaldi, si alza sulla sinistra un minaccioso palazzo semicoperto di rampicanti e con la facciata ornata da un balconcino. L'edificio è conosciuto come "palazzetto dei Borgia". La sua parte più antica è stata inglobata nell'ex convento di San Francesco di Paola, adiacente all'omonima chiesa. Su quel balcone si apre una finestra ad arco che risale al XVI secolo, d'aspetto molto romantico, alla quale si può facilmente immaginare affacciata una Giulietta o anche una Lucrezia, per avvicinarci al nostro tema. Dalla strada parte una ripida scalinata, luogo adatto per gli agguati e gli assassini. A metà del budello, sulla destra, si apre un portale. Da qui, dice la leggenda, sarebbe uscito il secondogenito di Rodrigo Borgia, don Juan, duca di Gandia, per sparire nel nulla, quasi certamente ucciso da suo fratello Cesare, il futuro "Valentino". Comunque non esiste nessuna prova certa che la famiglia Borgia abbia mai risieduto fra quelle mura. Secondo un'altra voce popolare, invece, il palazzetto sarebbe legato ai Borgia perché appartenuto a Vannoza Cattanei, amante "entre" di papà Alessandro VI (Rodrigo Borgia).

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

LA SOLIDARIETA' NON E' UN REATO

Mimmo Lucano, nominato dal sindaco Sgarbi, cittadino onorario di Sutri nel 2018, è stato sindaco di Riace ed è diventato nel mondo un simbolo dell'accoglienza dei migranti. La cittadina calabrese di Riace, spopolata nel tempo e abitata solo da vecchi, sotto la sua amministrazione è rinata a nuova vita con l'arrivo di persone, uomini e donne giovani che, invece di rimanere per 18 mesi in centri di reclusione, hanno ricevuto ospitalità nelle case vuote, e i soldi pubblici destinati all'accoglienza sono stati spesi per corsi di lavoro, formazione, per l'apertura di attività commerciali condivise con gli abitanti del luogo. E' stata aperta una scuola e un centro per l'assistenza sanitaria. Un modello che poteva estendersi a tutto il resto dell'Italia, ma questo è stato annientato da accuse infamanti rivolte al sindaco e sfociate in un processo durato anni e che nel settembre del 2021 si concluse con una condanna di primo grado a tredici anni e due mesi, con accuse di truffa, peculato, turbativa d'asta e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A ottobre di quest'anno tutte le accuse sono crollate in appello, i giudici della Corte di appello di Reggio Calabria lo hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, con pena sospesa. La condanna riguarda il reato di falso in atto pubblico. Un reato in cui possono incappare anche amministratori in buona fede. La solidarietà non è un reato.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE a cura di Francesco Casini

L'alfabeto o trascrizione fonetica è un sistema di scrittura in cui segni grafici (grafemi) rappresentano i suoni delle lingue (fonemi). Ogni nazione ne possiede uno proprio che comprende consonanti e vocali, elencate in una serie ordinata, grazie alle quali l'idioma di ogni Paese può trovare le proprie forme di espressione comunicativa sia in prosa che in poesia. Ma da dove trae origine questa parola? Essa ci ricorda le prime due lettere dell'alfabeto greco, cioè alfa e beta, le quali, a loro volta, si rifanno ad una lingua ancora più antica, il Fenicio che, sviluppatosi verso il milleduecento a.C., possiamo considerare l'antenato dei moderni alfabeti tra i quali sono compresi l'arabo, il greco, il latino, attraverso gli antichi alfabeti italici; il cirillico, attraverso l'alfabeto greco e l'ebraico, attraverso l'aramaico.

Originariamente, quello fenicio era un insieme di lettere puramente consonantiche; solo più tardi, a seguito di ulteriori evoluzioni, furono incluse anche le vocali. Il primo carattere del loro alfabeto era alef, corrispondente alla lettera greca alfa, che significa bue ed era espresso attraverso una A che veniva posta non in posizione eretta, come la si usa normalmente, ma in orizzontale, adagiata in portamento allungato, con la punta verso sinistra, a rappresentare la testa e, a destra le sporgenze, a designare le corna di un bovino. Questa primitiva tipologia grafica ricorda un po'

i geroglifici egizi che si esprimevano in una sorta di ideogrammi o immagini; la seconda lettera era beth, il beta greco che vuol dire casa ed era espresso con una B che, sempre delineata in forma orizzontale, intendeva raffigurare la planimetria di un'abitazione con due stanze come doveva essere la maggior parte di quelle, non certo del popolino ma di un certo prestigio, di allora. Oltre all'alfabeto fonetico in cui ogni segno corrisponde a un suono, ne esistono altre tipologie, come quello morse, formato da punti e linee corrispondenti alle varie lettere, utilizzato per le comunicazioni telegrafiche e radiofoniche; ne esiste, poi, un altro tipo per le persone non vedenti che è composto di speciali segni in rilievo che possono essere interpretati sfiorandoli con le mani, chiamato alfabeto tattile o Braille dall'inventore francese Louis Braille della prima metà dell'ottocento; ce n'è ancora un altro muto detto anche manuale per sordi e consiste in una forma di espressione attuata facendo assumere alle dita di una o di tutte e due le mani delle specifiche configurazioni corrispondenti alle lettere che si vogliono indicare. Insomma, l'alfabeto è la forma più esauriente di comunicazione in quanto consente, attraverso le varie modalità elencate, un apparato espressivo completo e comprensibile per tutte le persone dotate anche di abilità diverse.

RACCOLTA FONDI: SPAZI VERDI PER I BAMBINI

Nella città etrusca la solidarietà si tinge di verde. Grazie alla Pro loco Tarquinia, che ha aderito il 7 e l'8 ottobre a 'Urban Nature', iniziativa promossa dal WWF per reperire risorse economiche destinate a realizzare nelle strutture pediatriche spazi naturali dedicati ai bambini e alle loro famiglie. Nei due giorni sono stati raccolti 450 euro, con la vendita delle felci. 'Siamo soddisfatti per come hanno risposto i tarquiniesi - dichiarano dalla Pro loco Tarquinia -. Lo scopo dell'iniziativa, che porta a migliorare ambiente, società e vita, ha trovato la sensibilità delle persone, le quali hanno chiesto informazioni e hanno voluto dare il loro contributo, portando a casa una piccola felce. La campagna del WWF consentirà di portare un grande beneficio a tantissimi piccoli pazienti'.

UNA BELLA NOTIZIA

Corridoi universitari. Il progetto UNICORE University Corridors for Refugees, alla sua quinta edizione, ha assegnato 51 borse di studio a rifugiati provenienti dal Kenya, Nigeria, Sudafrica, Uganda, Zambia e Zimbabwe. Il programma coinvolge 41 atenei che hanno offerto oltre 200 borse di studio a studenti rifugiati negli ultimi cinque anni. Tra queste anche l'Università della Tuscia di Viterbo. Il fine è accogliere i ragazzi in maniera regolare e sicura per avviarli a percorsi di studio e lavoro in linea con le loro qualità e possibilità. Ieri all'aeroporto di Fiumicino è stato accolto il primo gruppo di 51 rifugiati, 11 donne e 40 uomini. Gli studenti selezionati inizieranno fin da subito il loro percorso di inclusione in Italia grazie a corsi di lingua italiana che saranno erogati da remoto.

LAVANDERIA
 il LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

VICO VACANZE
 Alloggio Turistico

338.61.78.222
 333.26.09.104

filippin.simone@outlook.it
giulialasco@gmail.com

Via Campana, 48 - 01037
 RONCIGLIONE (VT)